



L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna: un'analisi netnografica del panorama Incel italiano

FABRIZIA PASCIUTO*, DEBORA PIZZIMENTI**

Come citare / How to cite

Pasciuto, F., & Pizzimenti, D. (2024). L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna: un'analisi netnografica del panorama Incel italiano. *Culture e Studi del Sociale*, 9(1), 24-38.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

* University of Messina, Italy

** University of Messina, Italy

2. Contatti / Authors' contact

* fpasciuto[at]unime.it

** deboramaria.pizzimenti[at]unime.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Luglio/July 2024



L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna: un'analisi netnografica del panorama Incel italiano

Hate Speech on Digital Platforms and Its Reflection in the Relationship with the Maternal Figure: A Netnographic study on Italian Incel community

Fabrizia Pasciuto, Debora Pizzimenti

University of Messina, Italy

Email: fpasciuto[at]unime.it, deboramaria.pizzimenti[at]unime.it

Abstract

This paper aims to analyze the phenomenon of gender hatred, with a particular focus on forums where widespread misogyny forms an ideology based on exclusion, the rejection of diversity, and a - false - attachment to traditional values, typical of the alt-right. The study was conducted within the Manosphere, a space where subcultures of predominantly male groups coexist, sharing hatred and frustration towards women. The specific group under examination is that of the Incels, individuals who identify as involuntary celibates due to rejection by women. In the Italian context, they tend to congregate primarily in the digital space provided by "Il Forum dei Brutti". Within this framework, a Netnographic analysis was employed to explore the connection between hatred towards the female gender and one's relationship with the maternal figure. A sample of 771 comments was collected and categorized, revealing results grouped into four main categories. The findings underscore the intricate nature of the relationship between internalized misogyny and one's connection with their mother.

Keywords: Incel, parental relationship, misogyny

1. Introduzione

Il neologismo *Incel*, costituito dall'unione dei due termini inglesi *involuntary* e *celibate* indica un gruppo dall'ideologia non completamente unitaria, ma fortemente caratterizzato da sentimenti condivisi di odio nei confronti delle donne e da una visione misogina dilagante (Pelzer et al., 2021). Questi atteggiamenti, che tendono a sfociare sia nella violenza verbale che, talvolta, anche nella violenza fisica, sono portati avanti principalmente da uomini delusi dallo stravolgimento dei rapporti tra i sessi e fautori di un ritorno ad una società patriarcale in cui vige la subordinazione delle donne (Speckhard et al., 2021; Witt, 2020). In questa prospettiva viene criticata l'emancipazione femminile e l'attuale rapporto che intercorre tra i generi e, a fare da padrone, è anche quello che è stato definito "stereotipo del materno" (Bellassai, 2018), ovvero una visione che vincola la femminilità alla sua funzione riproduttiva negandole qualsiasi forma di autodeterminazione di sé e realizzazione personale al di là della categorizzazione donna/madre/moglie.

Partendo da queste premesse è stata formulata un'ipotesi di ricerca che suggerisce che gli uomini che si identificano come Incel possano avere una relazione ambivalente con la madre, caratterizzata da una visione dualistica. Da un lato, alcuni di questi soggetti potrebbero idealizzare la propria madre, cercando nelle altre donne le qualità positive che riscontrano in essa, come la cura, l'affetto o il sostegno. In questo scenario si tende a far diventare la madre il proprio modello di femminilità che, quasi inconsciamente, si cercherà nelle altre donne. Dall'altro lato, è possibile che un'altra fetta di questi uomini abbia, invece, una relazione conflittuale con la madre, fattore che potrebbe influenzare il loro rapporto con il femminile in generale alimentando sentimenti di risentimento e ostilità.

Questa ambivalenza può risultare un elemento interessante da esplorare, poiché nell'immaginario comune si tende a considerare il legame madre-figlio come uno dei più forti sentimenti che possono caratterizzare la vita di un individuo. Pertanto, l'obiettivo di questa ricerca qualitativa è quello di tentare di comprendere se esistano pattern comuni tra gli Incel in termini di relazioni familiari e come queste possano contribuire alla formazione della loro visione del mondo e delle loro interazioni sociali.

Per esplorare questa ipotesi è stato condotto il monitoraggio del Forum dei Brutti, community prevalentemente italiana dove, una volta individuate le conversazioni rilevanti, i commenti sono stati campionati in modo sistematico per individuare temi ricorrenti e pattern di comportamento. L'analisi si è concentrata sull'ambivalenza relativa alla figura materna; quindi sono state prese in considerazione sia le espressioni di idealizzazione della madre sia le espressioni di conflitto.

2. La socializzazione e il sentimento di ingroup

Sin dall'infanzia, i bambini manifestano la necessità di instaurare delle relazioni affettive e sviluppare un processo di socializzazione e, in questa prima fase, la figura materna assume un ruolo fondamentale. Quello della socializzazione è un processo che tendenzialmente dura lungo tutto il corso della nostra esistenza (Erikson, 1982) e contribuisce allo sviluppo dell'identità sociale attraverso una relazione dinamica e contingente tra l'individuo e l'ambiente (Bosma, 1994; Bosma & Kunnen, 2001). Berger e Luckmann (1966) attraverso la loro analisi sociologica della realtà della vita quotidiana, hanno offerto un quadro concettuale per comprendere come la socializzazione avviene all'interno delle dinamiche familiari. La famiglia si configura infatti come un agente chiave nella trasmissione di valori culturali e nella formazione dell'identità dei bambini, soprattutto in quella prima fase definita socializzazione primaria e che si svolge a partire dall'età dell'infanzia acquisendo una comprensione iniziale del mondo sociale. Per il bambino, difatti, la madre - o il caregiver - rappresenta l'unico modo in cui può soddisfare i propri bisogni di nutrizione e sicurezza (Spitz, 2009; Vallino & Macciò, 2004). È proprio la comunicazione madre-figlio che modella la psiche del bambino favorendo il suo futuro adattamento nelle dinamiche sociali (Bourdieu, 1996).

È invece tra la pre-adolescenza e dall'adolescenza in poi che assistiamo a quella che viene definita socializzazione secondaria e che si svolge in contesti sociali più ampi e separatamente dalla famiglia. Questa seconda fase si concentra sulle influenze sociali esterne e su come gli individui acquisiscono le conoscenze e le norme e le abilità sociali in contesti come quello scolastico, nei gruppi dei pari e in generale al di fuori dell'ambiente delle relazioni primarie. Numerose ricerche hanno mostrato

come le relazioni amicali e l'appartenenza a un gruppo svolgano un ruolo fondamentale che contribuisce allo sviluppo di una competenza sociale più alta e ad un maggiore benessere psicologico (Arnett, 2007; Brown & Larson, 2009; Hartup, 1985). Al contrario, una relazione negativa con il gruppo dei pari condurrebbe ad un minore benessere psicologico e all'emergere di sentimenti di rabbia, ansia sociale e bassa autostima (Fonzi & Tani, 2000).

A partire da queste dinamiche diviene fondamentale il fattore dell'appartenenza ad un gruppo che si considera affine al proprio essere. Quella che viene chiamata *Self-categorization theory* (Turner et al., 1987) è una teoria che richiama una strategia cognitiva che tende ad effettuare un raggruppamento con un insieme di persone considerate "simili" e, in questo modo, tende a creare una netta separazione tra *noi* e *loro* secondo una scala gerarchica in cui l'*altro* viene posto al livello inferiore.

Anche all'interno del gruppo scelto per la ricerca – quello degli Incel – è fondamentale il fattore della socializzazione. È infatti attraverso questo processo che un individuo assimila i modelli del gruppo di riferimento il quale, a sua volta, tende a plasmare il nuovo componente secondo i parametri richiesti dagli altri membri già affiliati (Levine & Moreland, 1994). Il sentimento di appartenenza al gruppo e l'espressione di valori, idee e sentimenti condivisi, inoltre, diviene ancora più forte ed evidente quando entrano in gioco le piattaforme digitali. Con l'emergere delle nuove tecnologie, difatti, gli individui hanno conosciuto l'opportunità di instaurare relazioni che vanno al di là dell'ambiente fisico ed è proprio attraverso questo processo che, negli ultimi decenni, vi è stata la proliferazione di Social Network, Forum e Blog. Se, tuttavia, queste piattaforme digitali rispondevano inizialmente a delle logiche mirate a diffondere la libera espressione e il pensiero democratico è pur vero che, ultimamente, assistiamo con sempre più frequenza all'emergere di gruppi sociali radicali che fanno del web la propria personale arma. È tuttavia fondamentale, in questa sede, affermare che il fenomeno dell'auto-categorizzazione è un fenomeno perfettamente ordinario che concorre anche alla creazione di una visione identitaria del proprio io. Tuttavia, nelle relazioni intragruppo tale fenomeno può assumere una dimensione più estesa che, definita da Tajfel (1969) come *intergroup bias*, tende a considerare gli esterni al proprio gruppo (gli *outgroup*) come *diversi*, favorendo la nascita di stereotipi e pregiudizi.

In relazione alla frequentazione sempre più massiccia delle piattaforme digitali, in sociologia è stato coniato il termine *echo chamber* – o *camera d'eco* – per definire un particolare ambiente sociale online in cui i soggetti partecipanti sono come rinchiusi in uno spazio mediatico delimitato che ha il potenziale di amplificare i messaggi condivisi ed allontanare gli individui che ne sono immersi da qualsiasi opinione non concorde con la propria (Jamieson & Cappella, 2008; Garrett, 2009; Gentzkow & Shapiro, 2011; Sunstein, 2017). La comunità Incel, rinchiusa dentro la sua camera d'eco, appare quindi vittima di questo fenomeno che rinforza le convinzioni dei soggetti che ne fanno parte e alimenta logiche omofiliche che appaiono sotto forma di un'aggregazione affettiva che diventa il collante tra i membri radicali e radicalizzati che fanno parte di questo ambiente sociale (Pizzimenti & Pasciuto 2022).

3. Il ruolo dell'hate speech nelle piattaforme digitali

Riuscire a spiegare il fenomeno dell'"odio" facendo riferimento a un'unica definizione teorica non è né semplice né scontato, poiché l'"odio" si manifesta come uno spettro di emozioni, atteggiamenti e comportamenti. Le comunità online crescono e

si evolvono, e l'hate speech sui social media rappresenta un fenomeno complesso, la cui rilevazione ha recentemente guadagnato una significativa attenzione nella comunità accademica. Certamente, il discorso d'odio e i comportamenti ostili sono presenti nelle società umane fin dalle origini, ma oggi l'hate speech assume caratteristiche inedite a causa delle trasformazioni nella comunicazione globale online (Ziccardi, 2016). La diffusione dell'incitamento all'odio sul web, che rappresenta d'altra parte un mezzo fondamentale di informazione, suscita preoccupazione per la sua trasversalità e la capacità di alimentare in modo inedito tribalismi, aggressività generalizzata, polarizzazioni e razzismi "originari" (Pasta, 2018). L'espressione "hate speech", o "discorso d'odio", si riferisce a un fenomeno esteso che colpisce individui vulnerabili su diverse basi, tra cui origini etniche, religione, genere, identità di genere, orientamento sessuale, condizioni socio-economiche e aspetto fisico. Tale fenomeno si manifesta attraverso modalità di espressione del pensiero considerate riprovevoli dalla società in generale. Il fenomeno dell'incitamento all'odio, definito come un discorso tossico che nasce da pregiudizi e intolleranza e che può portare a episodi, e persino a politiche strutturate, di violenza, discriminazione e persecuzione (Poletto et al. 2021), è un fenomeno che può facilmente proliferare sui social media e in rete. Esso rappresenta un vivido esempio di come le tecnologie con un potenziale di trasformazione siano cariche sia di opportunità che di sfide (Cappello, 2009). Un argomento che ha suscitato l'interesse degli scienziati sociali negli ultimi anni è la relazione tra la condivisione di discorsi d'odio e la frequentazione di spazi online come forum e blog. Studi recenti hanno evidenziato come tali spazi virtuali possano fungere da ecosistemi fertili per la radicalizzazione degli utenti, grazie alla possibilità di creare comunità chiuse e autoreferenziali che rinforzano convinzioni preesistenti e promuovono narrative estremiste (Marwick & Lewis, 2017). La configurazione algoritmica di queste piattaforme, che tende a favorire contenuti polarizzanti per incrementare l'engagement, può ulteriormente esacerbare questo fenomeno (Corchia, 2023), amplificando l'esposizione degli utenti a discorsi d'odio e incrementando il rischio di comportamenti violenti offline.

4. Analisi dell'Incelosfera: la mascolinità nell'ideologia Redpill

La comunità Incel è una sottocultura del più esteso panorama della *Manosphere*, un insieme di gruppi non unitario e frequentato prevalentemente da uomini che condividono una visione radicale della società, caratterizzata da sentimenti misogini, antifemministi e di supremazia bianca (Nagle, 2018; Vingelli, 2019). Ciò che caratterizza, nello specifico, il movimento Incel, tanto italiano quanto internazionale, è un sentimento di auto-vittimizzazione di sé derivante dal definirsi celibi non per propria volontà. Questi uomini, infatti, attribuiscono alle donne la causa della loro solitudine e della mancanza di relazioni – amorose o sessuali – in virtù della convinzione di essere "uomini beta" (Ging, 2019) e quindi poco desiderabili dalla controparte femminile. All'interno di questi ambienti sociali radicali domina l'idea di un'attuale crisi della mascolinità, derivante dall'emancipazione delle donne e da una loro conseguente presa di potere sulla società occidentale (Ciccone, 2020). L'Europa ha classificato l'Italia al quarto posto per misoginia, evidenziando la necessità di un significativo aggiornamento culturale per affrontare le problematiche associate al movimento Incel (European Commission, 2021). Questo riconoscimento mette in luce una radicata influenza culturale che condiziona le percezioni e le dinamiche di genere nel contesto italiano e nel panorama sociale contemporaneo. Le implicazioni di

tali dinamiche vanno oltre la sfera personale, coinvolgendo aspetti di sicurezza pubblica e politiche di genere. Tra le idee più diffuse nell'*Incelosfera*, per l'analisi in questione, è particolarmente interessante prendere in esame quella che viene chiamata teoria *Redpill*, nata su Reddit nel 2012 (Cannito et al., 2021; Farci & Righetti, 2019; Van Valkenburgh, 2021; Vallergera & Zurbriggen, 2022) e presa in prestito dal celebre film *Matrix*. I fautori di questa teoria tendono a dividere la società in due grandi sfere: gli uomini che hanno scelto la *redpill* – la pillola rossa – vivono consapevoli del fatto che la società ci spinga all'interno di una grande bugia dove, in maniera quasi nascosta, le donne godono dei più grandi privilegi; gli uomini sotto effetto della *bluepill* – la pillola blu –, invece, non sarebbero consapevoli di vivere in un mondo dominato dal potere sessuale femminile.

In questa prospettiva, il rapporto e l'idea relativa al materno vengono intese secondo concezioni che possono apparire dicotomiche: se, per alcuni, la madre corrisponde alla figura femminile ideale portatrice di stereotipici valori tradizionali, per altri membri del gruppo, al contrario, anche le proprie madri vengono identificate appieno nella figura della donna contemporanea emancipata, e quindi narcisiste, disfunzionali e - definite anch'esse *bluepillate* - vengono considerate poco inclini a comprendere il sentimento di solitudine e rifiuto vissuto da chi si definisce celibe involontario. Partendo da queste premesse è stato condotto il monitoraggio del *Forum dei Brutti*¹. La scelta è ricaduta su questa community poiché, oltre ad essere uno dei più longevi luoghi di incontro per i militanti del movimento Incel italiano - il forum è stato fondato nel 2013 ed è sopravvissuto a numerose scissioni - è anche il più attivo e frequentato con i suoi quasi 20.000 utenti, ed è il più grande della *manosphere* italiana (Azzolari et al., 2021). Tale community evidenzia una serie di problemi complessi associati al movimento Incel. Questo movimento, noto per il suo disprezzo verso le donne e per l'advocacy di idee estreme e pericolose, rappresenta una subcultura le cui dinamiche osservate nel forum indicano una sfida radicata rispetto alle norme sociali riguardo alle relazioni e alla sessualità umana. L'ossessione per caratteristiche fisiche, come la conformazione della mandibola e simboli di virilità riflette una percezione distorta e ossessiva delle dinamiche di attrazione e relazione. Inoltre, la presa di posizione verso il ritorno a una società patriarcale indica un desiderio di controllo e restrizione delle scelte personali nelle relazioni, associato a un'aspirazione alla violenza contro le donne che si rifiutano di conformarsi alle loro aspettative. La presenza di tendenze, come la deriva incestuosa, all'interno del movimento Incel evidenzia un profondo degrado morale e un disprezzo per l'etica umana e i diritti fondamentali. L'associazione con ideologie estremiste come quelle dell'*alt-right* aggiunge ulteriori complessità al fenomeno, evidenziando una deriva ideologica basata su frustrazioni personali e disprezzo per le donne. Il Forum dei brutti costituisce pertanto uno spazio di produzione e realizzazione di performance di maschilità all'interno della comunità Incel, che contestualizza e combina diverse forme di omosocialità (Bird, 1996) e mascolinità egemonica (Connell, 1995; Connell & Messerschmidt, 2005).

¹ Il "Forum dei Brutti" presente sulla piattaforma Forumfree è stato chiuso il 20 ottobre 2023 e ha migrato in un nuovo dominio. La chiusura non ha influenzato la disponibilità dei dati utilizzati nell'ambito di questa ricerca in quanto raccolti in un arco temporale precedente.

5. Costruzione della base empirica e fasi di indagini

L'obiettivo della presente ricerca è stato quello di condurre un'analisi Netnografica (Kozinets, 2010) mediante la raccolta sistematica di un campione di commenti all'interno del Forum dei Brutti, per giungere a una più approfondita comprensione del fenomeno Incel e dei modi *underground* in cui questi utenti condividono le loro idee all'interno di blog e forum anonimi (Hine, 2000; Marwick & Lewis, 2017; Nagle, 2017). In tali contesti i forti sentimenti misogini espressi dai membri del gruppo sembrano avere radici profonde nelle dinamiche personali e familiari (Ging, 2019) e possono offrire uno spazio dove esprimere liberamente opinioni e sentimenti considerati riprovevoli dalla società in generale. Questa ricerca mira a illuminare le dinamiche socio-culturali che alimentano tali discorsi, evidenziando come le piattaforme online possano facilitare la formazione di comunità basate su ideologie di rifiuto sociale e misoginia (Marwick & Caplan, 2018; Nagle, 2017). La metodologia Netnografica, si è dimostrata particolarmente efficace nell'osservazione delle comunità online, inclusa quella degli Incel. Nel contesto di questa ricerca, la netnografia ha permesso di osservare come le interazioni personali - soprattutto quelle familiari e con la figura materna - possano influenzare significativamente la percezione delle donne da parte dei soggetti presi in esame, in particolare se questa relazione è segnata da conflitti, abusi o mancanza di supporto.

Strutturalmente, il Forum dei Brutti, è un ambiente digitale dall'architettura semiaperta nel quale, oltre alla sezione pubblica, vi è una sezione privata alla quale poter accedere solo previa autorizzazione degli amministratori. Inoltre, considerata la forte chiusura e ostilità del gruppo, è stata compiuta la scelta metodologica di condurre un'osservazione non partecipante, metodo di ricerca nel quale lo studioso rimane esterno rispetto la realtà osservata senza influenzare o interagire con i soggetti oggetto di indagine.

Per raccogliere i dati empirici pertinenti per l'ipotesi di partenza di questo studio, sono state selezionate e inserite nel motore di ricerca presente nel forum stesso alcune parole chiave (#mamma, #madre, #famiglia) per individuare le conversazioni incentrate sui rapporti familiari e, in particolare, sulla figura materna. Sono state selezionate 36 conversazioni, contenenti un totale di 825 commenti², che sono stati attentamente letti dalle ricercatrici. Il campione esaminato è stato selezionato mediante un metodo di campionamento non probabilistico, orientato a garantire una rappresentatività tipologica piuttosto che statistica. Ciò significa che il campionamento mira a fornire un quadro preciso della realtà presente all'interno delle piattaforme digitali, ma non assicura una corrispondenza completa con l'intera popolazione degli utenti del Forum dei brutti. Per questa ricerca, considerando le caratteristiche delle comunità osservate e al fine di mantenere la coerenza tra gli argomenti e i *thread* esaminati, si è optato per l'approfondimento dell'analisi sui contenuti testuali dei commenti, escludendo l'utilizzo di materiali audiovisivi come immagini o video. È pertanto essenziale precisare che i risultati ottenuti non possono essere generalizzati a tutta la popolazione di riferimento. Tuttavia, essi sono utilizzati per diversi scopi, tra cui l'indagine e la descrizione delle peculiarità, degli usi e dei comportamenti online del campione coinvolto nella ricerca; sviluppare nuove ipotesi che possano essere verificate su campioni probabilistici; fornire input per indirizzare le

² Si precisa che 54 commenti sono stati esclusi dall'analisi in quanto contenenti materiale visivo (immagini, video e meme). Questi elementi non sono stati considerati poiché l'analisi non si concentra sugli aspetti visivi, ma si limita ai contenuti testuali.

prossime tappe di questa ricerca. I commenti sono stati suddivisi in categorie specifiche con l'aiuto del software Nvivo, uno strumento avanzato per l'analisi qualitativa che consente di organizzare, analizzare ed estrarre significati da dati non strutturati, come testi, audio, video e immagini (Coppola, 2011). Sulla base della letteratura esaminata, sono state identificate quattro categorie nelle quali classificare i commenti raccolti. Questa decisione è stata motivata dalla necessità di strutturare sistematicamente il materiale analizzato per illuminare le molteplici dimensioni considerate nell'analisi della comunità Incel:

- Disillusione e frustrazione sociale: questa categoria riflette i sentimenti di alienazione e insoddisfazione che molti Incel esprimono nei confronti della società. Tale costruzione è basata sulle analisi di Hoffman et al. (2020), i quali esplorano le dinamiche di radicalizzazione online e il senso di esclusione sociale che ne deriva. Ging (2019), esamina le varie forme di mascolinità all'interno della *manosphere* e come queste si manifestino in sentimenti di disillusione verso la società moderna.
- Tossicità e misoginia: questa categoria comprende quei commenti che esprimono odio, sia implicito che esplicito, nei confronti delle donne. Tale categoria è stata elaborata a partire dalle analisi di Baele et al. (2019), che esaminano la visione del mondo violenta presente nella comunità Incel. Inoltre, Banet-Weiser (2018) e Manne (2017) esplorano la cultura della misoginia e del sessismo radicata nelle pratiche sociali e culturali e come queste influenzino i comportamenti e le attitudini degli Incel.
- Stereotipi di genere e ruoli tradizionali: questa categoria esprime il desiderio di ritorno ad una condizione di subordinazione della donna e di una classificazione duale madre/moglie. Tale categoria è stata elaborata in base agli studi di Schmitz e Kazyak (2016), che analizzano come la rappresentazione della mascolinità nei siti web degli attivisti per i diritti degli uomini sostenga ruoli di genere tradizionali. Inoltre, Vito et al. (2017) esaminano il collegamento tra mascolinità, diritto percepito e violenza, evidenziando come questi elementi contribuiscano a sostenere una visione patriarcale e stereotipante del ruolo delle donne nella società
- Commenti irrilevanti: contiene vari tipi di commenti non pertinenti all'analisi, tra cui spam e *trolling*.

La raccolta dei commenti ha rappresentato un elemento fondamentale della metodologia adottata. In questa fase, particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione dei temi, dei pattern e dei punti salienti emersi nelle narrazioni degli utenti. Le narrazioni sono state esaminate al fine di comprendere le prospettive e le esperienze dei membri della subcultura Incel italiana, con particolare riferimento alla relazione con la figura materna.

6. Risultati della ricerca e discussione

L'analisi qualitativa condotta sui commenti raccolti sul *Forum dei Brutti* ha rivelato risultati complessi sul piano sociologico che riflettono la diversità delle voci e delle dinamiche presenti in questo spazio virtuale. La *Tabella 1* illustra in dettaglio i thread (n. 36) scaricati dal *Forum dei Brutti* e analizzati:

Tabella 1: Elenco dei Thread Scaricati dal Forum dei Brutti – Numero dei commenti presenti nel thread	
1	<i>Se anche tua madre ammette che sei brutto – 32</i>
2	<i>Vostra madre vi bluepilla - 40</i>

L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna:
un'analisi netnografica del panorama Incel italiano

3	<i>Fai schifo morirai da solo - 18</i>
4	<i>Blupillata migliore di sempre l'ha tirata fuori mia madre - 19</i>
5	<i>Che rapporto avete con i vostri genitori - 54</i>
6	<i>Domanda su vostra madre - 14</i>
7	<i>Famiglia disfunzionale - 9</i>
8	<i>Genitori iperpossessivi e iperprotettivi - 17</i>
9	<i>Genitori psicopatici - 10</i>
10	<i>Ho alzato le mani a mia mamma - 81</i>
11	<i>I genitori sono dei normie bastardi da impiccare - 13</i>
12	<i>I vostri genitori - 14</i>
13	<i>Questa è una famiglia disfunzionale - 5</i>
14	<i>Rapporto con i genitori - 33</i>
15	<i>Sono solo e non so cosa fare - 27</i>
16	<i>I vostri genitori vi danno dei falliti - 23</i>
17	<i>Il vostro grado misogino si è spinto anche verso vostra madre - 13</i>
18	<i>Le donne della mia famiglia sono le uniche che stimo - 13</i>
19	<i>I vostri genitori vi picchiavano quando eravate piccoli - 10</i>
20	<i>Madre tiranna e rompipalle e padre beta - 20</i>
21	<i>Madre puttana e padre idiota - 13</i>
22	<i>Mia madre ha ipergamato - 10</i>
23	<i>Mia madre ha detto la verità - 14</i>
24	<i>Mia madre vuole portarmi dalla psicologa - 22</i>
24	<i>Non ce la faccio più - 27</i>
26	<i>Odio mia madre - 85</i>
27	<i>Quando anche tua madre ti dice che sei brutto - 13</i>
28	<i>Quella merda di mia madre - 12</i>
29	<i>Quelle merde dei miei genitori mi dicono di lavorare, di sorridere - 12</i>
30	<i>Questa è una famiglia disfunzionale - 5</i>
31	<i>Il sogno delle nostre mamme - 10</i>
32	<i>Cosa dite ai vostri genitori. Sulla possibilità di redpillare mamma e papà - 39</i>
33	<i>Complesso di edipo irrisolto - 8</i>
34	<i>Che rapporto avete con i vostri genitori - 54</i>
35	<i>Chi di voi ha la madre che parla di voi su Medicialia - 13</i>
36	<i>Come sono i vostri genitori - 23</i>

Un aspetto rilevante è emerso dalla categoria “Disillusione e frustrazione sociale”, che rappresenta più della metà del totale (432 commenti). I commenti categorizzati in questa classe riflettono la profonda insoddisfazione degli utenti nei confronti della propria vita sociale e familiare. Buona parte dei membri del gruppo, infatti, sembra esprimere sentimenti di solitudine, alienazione e scontento, riflettendo una percezione negativa del loro legame con la madre.

Utente 1: Rip fratello. Bisogna combattere con le unghie e con i denti. Vivere da brutti è come andare in guerra ogni giorno, siamo eroi che non riceveranno nessuna medaglia.

Il rapporto familiare viene spesso descritto attraverso l'uso dell'aggettivo “disfunzionale” e i membri tendono ad accusare le madri di assumere un comportamento *bluepillato* – ovvero di non comprendere che la loro solitudine sia causa esclusiva e diretta del potere dato alle donne.

Utente 2: Possiamo dire che il minimo comun divisore tra quasi tutti i membri del forum sia quello di avere una famiglia disfunzionale alle spalle. Secondo me i nostri problemi sono principalmente dovuti a quello (oltretché a quelle laide ipergamiche delle np).

Utente 3: Da piccolo ho odiato mia madre in quanto mi spiattellava la verità nuda e cruda in faccia, col senno di poi ho capito che lei insieme ai bulletti della scuola erano gli unici a dirmi come stessero realmente le cose. L'unica cosa, è che non si assume la responsabilità di aver sfornato un figlio pur avendo lei e mio padre diversi problemi mentali gravi certificati. Ovviamente tale problema è andato a cadere tutto su di me... immaginate una coppia di genitori con problemi mentali che cresce un figlio; nel caso questo fosse nato mentalmente sano (una percentualità bassa), la loro educazione dall'infanzia lo segnano a vita.

Per molti utenti, il rapporto con la figura materna è fondato su un sentimento di incomprensione. È soprattutto la mancanza di esperienze amorose a causare un divario tra le aspettative della madre e la realtà vissuta dal figlio, generando sentimenti di inadeguatezza e insuccesso. Raccontando l'esperienza di essere definiti anche dalle proprie madri come “uomini beta”, questi soggetti si scontrano con ideali – a volte irrealistici – di bellezza e status sociale, che li portano a sviluppare una visione negativa di sé stessi, contribuendo ad alimentare una spirale di autoisolamento e conseguente sviluppo di sentimenti di odio nei confronti del genere femminile nella sua interezza.

Utente 4: Fatto sta che l'altro giorno stavo un po' sfogandomi con mia madre che mi aveva chiesto perché io non mi trovassi una ragazza, non ho fatto piagnistei o chissà che, ma ad un certo punto, parlando del mio aspetto esteriore, lei ha iniziato a usare perifrasi e giri di parole varie e insomma lo ammesso, implicitamente ma lo ammesso... dopo anni di negazione perfino mia madre mi ha fatto capire che sono un cesso. E poi mi ha detto “beh, magari non troverai una bella ragazza, ma può darsi che sia intelligente o altro, no? Magari sarà bruttissima ma ti farà stare benissimo”. Dio mio, voglio crepare...

La categoria “Tossicità e misoginia” ha evidenziato il lato più oscuro del forum, già conosciuto per essere caratterizzato da sentimenti di odio e violenza nei confronti delle donne. Sono numerosi i commenti – 123 commenti – contenenti espressioni misogine e discorsi negativi verso il femminile, comunicati attraverso l'uso di atteggiamenti pregiudiziali e l'impiego di linguaggio d'odio ed epiteti denigratori.

Utente 5: le madri sono sempre np e quindi puttane. non si scappa

Utente 6: Comunque se volete bannatemi pure, io non sono neanche brutto. Sono solo un mentacel misogino per colpa di mia madre.

Alcuni membri del gruppo rivolgono il proprio odio non solo nei confronti delle donne in generale, ma li proiettano anche sulle proprie madri, spesso descritte come narcisiste ed incapaci di gestire positivamente la vita familiare.

Utente 7: Se avessi avuto una madre così credo proprio che la avrei uccisa con le mie mani, con me non si scherza, non ho pazienza per un cazzo e sono pure cresciuto in una famiglia normale. L'unica cosa grave che faceva mia madre era giocarsi i soldi nelle sale bingo, è arrivata a chiedere prestiti anche alle zie e a mio cognato. Ad una certa ho sbroccato perché mio padre non gli diceva niente, gli ho preso la faccia con la mano e a momenti gliela sbattevo sul muro dietro, comunque gli urlato e l'ho minacciata, gli ho spaccato il telefono perché lo aveva dimenticato a casa e non potevo rintracciarla, è sbiancata ed è scappata in camera a chiudersi a chiave. Non è più andata al bingo e doveva tornare a casa prima della sera se no erano cazzi. Anche per questo non cerco più np come facevo a 20 anni, riconosco di poter diventare pericoloso quando raggiungo una certa soglia e le np te le fanno superare facilmente.

L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna:
un'analisi netnografica del panorama Incel italiano

Questi individui possono percepire le madri come responsabili delle loro difficoltà sociali e sentimentali, ritenendo che non abbiano ricevuto il supporto e l'affetto di cui avevano bisogno durante la crescita. Questa percezione di mancanza di sostegno può alimentare un senso di rabbia e tradimento verso le figure materne. All'interno della categoria "Stereotipi di genere e ruoli tradizionali" – 154 commenti – sono invece emersi commenti che riflettono convinzioni radicate sulle tradizionali categorie di genere.

Utente 8: Ma secondo voi due genitori medi boomer del cazzo possono capire davvero la nostra situazione? Anche se poi la intuiscono si guardano bene dall'accettarla che è ancora peggio! Sarebbe come accettare di aver fallito miseramente come genitori nel loro ruolo di educatori. Avrebbero dovuto crescere le troie delle figlie femmine (vi prego chi ha sorelle non me ne voglia) in maniera assai diversa da come hanno fatto, e difendere i figli maschi opponendosi ad alcuni cambiamenti che invece hanno abbracciato appieno. Credete davvero che i nostri genitori siano disposti a una simile auto-critica? Preferiscono pensare che prima o poi troveremo una donna per il rotto della cuffia e intanto ricevere soddisfazioni e gratificazioni dalle figlie femmine. Un tempo era l'opposto signori miei: le figlie femmine erano l'ultima ruota del carro ed i maschi regalavano emozioni

All'interno della subcultura Incel emergono complesse dinamiche relative al desiderio di una società in cui le donne si conformino a ruoli di genere tradizionali, spesso legati a visioni patriarcali. Questi soggetti sembrano, spesso, concepire un'immagine idealizzata delle donne del passato, donne che si dedicavano interamente alla sfera domestica e familiare in cui erano solo madri e mogli. In quest'ottica, una visione positiva della propria madre come donna che corrisponde agli ideali di un passato, risiede nella percezione che esse rappresentino una delle ultime testimonianze di un'epoca in cui i ruoli di genere erano più nettamente definiti e rispettati. Infine, la categoria "Commenti irrilevanti", – rappresentata da 62 commenti –, ha evidenziato la presenza di commenti che non contribuiscono in modo significativo all'andamento della discussione presa in esame. Questi commenti spesso rappresentano divagazioni, off-topic o contenuti che possono contribuire al caos e alla dispersione delle conversazioni. All'interno del nostro studio qualitativo, abbiamo analizzato la frequenza di alcune parole chiave ricorrenti nei commenti degli utenti del forum oggetto di studio.



Immagine 1: Word cloud che rappresenta la frequenza delle parole utilizzate dagli utenti nelle conversazioni analizzate. Le dimensioni delle parole riflettono la loro prevalenza, evidenziando i temi e gli argomenti più discussi nel contesto delle interazioni.

Nella presente word cloud emergono le parole più frequenti nel testo, offrendo un quadro significativo dei discorsi e dei sentimenti rinvenuti nelle conversazioni oggetto della nostra analisi. La frequenza di queste parole fornisce un quadro significativo delle dinamiche discorsive prevalenti e delle emozioni espresse dagli utenti. La parola “puttana” appare 50 volte nei commenti analizzati. Questo termine denigratorio è utilizzato dagli utenti per esprimere disprezzo e ostilità nei confronti delle donne (Bates, 2014). L’acronimo “NP” (non persona), utilizzato come sinonimo del termine donna, indica la percezione delle donne come esseri inferiori o privi di valore umano, ed è stato riscontrato 75 volte. Questo termine comunica una profonda disumanizzazione delle donne (Jane, 2017) da parte degli utenti del forum. Il termine “pazza”, rivolto specificamente alla figura materna, è stato utilizzato 28 volte, evidenziando una frequente caratterizzazione negativa delle madri, percepite come instabili o incapaci di comprendere le esigenze dei figli. La parola “troia” ha un numero di occorrenza pari a 46 e, similmente a “puttana”, tende a rafforzare la natura misogina delle discussioni (Ging, 2019). Il termine “blupilla” (Azzolari et al., 2021), utilizzato 54 volte, descrive una madre che, secondo gli utenti Incel, non riconosce e non comprende la condizione del figlio. Questa visione è interpretata dagli utenti come ingenua, naif e politicamente corretta rispetto alle dinamiche sociali. Il concetto di “blupillare” implica che la madre adotti un atteggiamento che ignora le difficoltà sociali e sentimentali vissute dai figli, contribuendo così alla loro frustrazione (Ging, 2019). Inoltre, le parole chiave utilizzate per la selezione mirata dei commenti si presentano nel corpo del testo con le seguenti frequenze: “madre” è menzionata 1118 volte; “famiglia” compare 201 volte; “mamma” è citata 167 volte. Ciò sta a indicare che il focus delle discussioni si concentra significativamente sulle relazioni familiari e in particolare sulla figura materna. La ripetizione frequente di questi termini sottolinea l’importanza del rapporto madre-figlio e del contesto familiare nelle narrazioni degli utenti. Le numerose menzioni della “madre” e della “mamma” suggeriscono che i sentimenti di frustrazione e disillusione sociale siano spesso inquadrati attraverso il prisma delle relazioni familiari, evidenziando come queste dinamiche siano centrali nelle esperienze e nelle percezioni degli utenti del forum. Questa analisi delle frequenze delle parole chiave dimostra chiaramente la presenza di sentimenti negativi e ostili nei confronti delle donne in generale e delle figure materne in particolare. La ripetizione di termini denigratori e disumanizzanti sottolinea la natura tossica e misogina delle discussioni all’interno del forum studiato, offrendo una panoramica delle narrative prevalenti e delle percezioni distorte degli utenti rispetto alle donne e ai ruoli di genere.

7. Conclusioni

Le categorizzazioni dei commenti analizzati sembrano riflettere il rapporto con la figura materna che si sviluppa in un’ottica complessa. Da un lato, per alcuni soggetti, le madri sembrano rappresentare un modello in termini di femminilità e comportamento, influenzando significativamente le loro aspettative sulle donne e sulle relazioni tra i generi (Bourdieu, 1996). La madre, rappresentando, in molti casi, la prima figura femminile influente nella vita di un individuo, può contribuire a plasmarne la visione delle donne in termini relazionali di espressione di affetto o di cura. Questa dinamica, tuttavia, può condurre verso una serie di conseguenze negative che possono includere anche l’insorgere di sentimenti di odio e rabbia nei confronti delle donne che non rispecchiano il modello materno.

Una seconda concezione del materno si può inserire, invece, in quel quadro concettuale definito con il termine *anti-maternalismo* (Plant, 2013, 2015; Stephens, 2019). Termine che oggi può sembrare quasi anacronistico, l'anti-maternalismo è un sentimento tornato in auge in alcune fasce della realtà sociale con il dilagare dell'idea di una crisi della mascolinità causata dal rovesciamento dei classici rapporti tra i generi. Le idee anti-maternaliste, che affondano le loro radici in alcune teorizzazioni risalenti agli anni '30 e '40 del secolo scorso, tendono a considerare i comportamenti della madre come erosivi della forza e della personalità dei figli maschi che, rinchiusi sotto l'ala protettiva del materno, perderebbero la capacità di corrispondere al ruolo di genere che, per secoli, ha caratterizzato l'uomo. Inoltre, l'analisi approfondita del legame materno nella visione anti-maternalista contribuisce a una migliore comprensione delle tensioni e dei conflitti culturali che influenzano le prospettive sulla maternità e sulle dinamiche di genere nella società contemporanea. In conclusione, gli Incel attivi sul *Forum dei brutti* esprimono le proprie frustrazioni e la propria rabbia derivanti dall'essere considerati fisicamente non attraenti, spesso indirizzando tali sentimenti anche verso i propri genitori, con un risentimento particolare nei confronti della madre. Secondo gli utenti, la madre, che dovrebbe essere una figura di accoglienza e supporto, viene invece vista come responsabile della loro condizione estetica sfavorevole, attribuita ai tratti genetici ereditati da entrambi i genitori. Inoltre, molti utenti lamentano di essere colpevolizzati dalle madri per la loro bruttezza, aggiungendo ulteriore risentimento. Un esempio emblematico di questo risentimento emerge quando un utente scrive "se anche tua madre ammette che sei brutto". Inoltre, le madri, ritenute "blupillate" (termine usato dagli Incel per descrivere coloro che non riconoscono o accettano le loro teorie), sono considerate incapaci di offrire un aiuto efficace ai figli, in quanto questi sono celibi involontari per colpa delle donne. Queste dinamiche evidenziano una questione socioculturale più ampia, in cui la percezione della mascolinità e le dinamiche relazionali sono profondamente influenzate dalle norme estetiche e dai ruoli di genere. Secondo Kimmel (2013), la costruzione dell'identità maschile contemporanea spesso si accompagna a sentimenti di esclusione e impotenza, soprattutto in un contesto sociale che valorizza l'apparenza fisica come indicatore di valore personale. Le complesse dinamiche all'interno della sfera materna riflettono una serie di percezioni e concezioni sociali radicate, le quali, se non adeguatamente comprese e analizzate, possono portare a sentimenti di ambivalenza, confusione e conflitto nel contesto delle relazioni familiari e di genere. La varietà di prospettive rappresentate dalla categorizzazione dei commenti evidenzia la necessità di approfondire ulteriormente lo studio sulle influenze materne nella formazione delle identità e delle relazioni di genere, soprattutto all'interno di sottoculture come quella degli Incel, in cui tali dinamiche sembrano svolgere un ruolo significativo nel plasmare la percezione del maschile e del femminile.

Bibliografia di riferimento

- Arnett, J.J. (2007). *Adolescence and emerging adulthood* (3th ed). Upper Saddle River, NJ: Pearson Prentice Hall.
- Azzolari, D., Borodi, V. M., & Garusi, D. (2021). Il Forum degli Incel: la costruzione del consenso politico nella manofera italiana. *Rivista di Digital Politics*, 2, 379–396. <https://doi.org/10.53227/101949>
- Baele, S.J., Brace, L., & Coan, T.G. (2019). From "Incel" to "Saint": Analyzing the violent worldview behind the 2018 Toronto attack. *Terrorism and Political Violence*, 33(8), 1–25. <https://doi.org/10.1080/09546553.2019.1638256>

- Banet-Weiser, S. (2018). *Empowered: Popular Feminism and Popular Misogyny*. Duke University Press.
- Bates, L. (2014). *Everyday Sexism*. Simon and Schuster.
- Bellassai, A. (2018). Di mamma ce n'è una sola. Misoginia maschile e rappresentazione del materno nella storia italiana contemporanea. *Gender/sexuality/italy*, 5, 1–20.
- Berger P., & Luckmann T. (1966) *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*. Doubleday & Company, New York.
- Bird, S.R. (1996). Welcome to the Men's Club: Homosociality and Maintenance of Hegemonic Masculinity. *Gender and Society*, 10(2), 120–132. <https://doi.org/10.1177/089124396010002002>
- Bosma, H.A. (1994). *Identity and development: An interdisciplinary approach*. Newbury Park: Sage.
- Bosma, H.A., & Kunnen, E. S. (2001). Determinants and mechanisms in ego identity development: a review and synthesis. *Developmental Review*, 21, 39–66.
- Bourdieu, P. (1996). *La Distinction: Critique sociale du jugement*. Les Éditions de Minuit.
- Brown, B.B., & Larson, J. (2009). Peer Relationships in Adolescence. In R. M. Lerner & L. Steinberg, *Handbook of Adolescent Psychology*. Wiley.
- Cannito, M., Crowhurst, I., Ferrero Camoletto, R., Mercuri, E., & Quaglia, V. (2021). Fare maschilità online: definire e indagare la manosphere. *AG-ABOUT GENDER*, 10(19), 1–41.
- Cappello, G. (2009). *Nascosti nella luce. Media, minori e Media Education* (Comunic. ist. mutamento sociale. Ricerche). Milano: FrancoAngeli [Edizione del Kindle].
- Ciccone, S. (2020). *Maschi in crisi? Una strada oltre la retorica della frustrazione e del rancore*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Connell, R. (1995). *Masculinities*. University of California Press. <https://doi.org/10.4324/9781003116479>
- Connell, R.W., & Messerschmidt, W. (2005). Hegemonic Masculinity: Rethinking the Concept. *Gender and Society*, 19(6), 829–859. <https://doi.org/10.1177/0891243205278639>
- Coppola, L. (2011). *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Corchia, L. (2023). L'hate speech. Definizione e meccanismi di propagazione nei social network. *Sicurezza e scienze sociali*, XI(3), 28–41.
- Erikson, E.H., (1982). *The life cycle completed. A review*. New York: Norton.
- European Commission (2021). *Incels: A First Scan of the Phenomenon (in the EU) and its Relevance and Challenges for P/CVE*, October 2021, <https://home-affairs.ec.europa.eu/whats-new/publications/Incels-first-scan-phenomenon-eu-and-its-relevance-and-challenges-pcve-october-2021>
- Farci, M., & Righetti, N. (2019). Italian men's rights activism and online backlash against feminism. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 60(4), 765–781.
- Fonzi, A. & Tani, F. (2000). “Amici per la pelle. Le caratteristiche dei legami amicali nell'adolescenza”. In G.V.Caprra e A.Fonzi (Eds.), *L'età sospesa* (pp. 90–120). Firenze: Giunti.
- Garrett, R.K. (2009). Echo chambers online?: Politically motivated selective exposure among Internet news users. *Journal of computer-mediated communication*, 14(2), 265–285.
- Gentzkow, M., & Shapiro, J.M. (2011). Ideological segregation online and offline. *The Quarterly Journal of Economics*, 126(4), 1799–1839.
- Ging, D. (2019). Alphas, betas, and Incels: Theorizing the masculinities of the manosphere. *Men and Masculinities*, 22(4), 638–657.
- Hartup, W. W. (1985). *Peer relations*. In P. H. Mussen (Series Ed.) & E. M. Hetherington (Vol Ed.). *Handbook of Child Psychology* (Vol 4, pp. 103–196). New York, N.Y.: Wiley.
- Hine, C. (2000). *Virtual Ethnography*. Sage.
- Hoffman, B., Ware, J., & Shapiro, E. (2020). *Assessing the Threat of Incel Violence*. *Studies in Conflict & Terrorism*, 43(7), 565–587. <https://doi.org/10.1080/1057610X.2020.1751459>
- Jamieson, K.H. & Cappella, J.N. (2008). *Echo Chamber: Rush Limbaugh and the Conservative Media Establishment*. Oxford University Press.
- Jane, E. A. (2017). *Misogyny Online: A Short (and Brutish) History*. SAGE Publications.

L'hate speech nelle piattaforme digitali e il riflesso nel rapporto con la figura materna:
un'analisi netnografica del panorama Incel italiano

- Kimmel, M. (2013). *Angry White Men: American Masculinity at the End of an Era*. New York: Nation Books.
- Kozinets, R.V. (2010). *Netnography. Doing ethnographic research online*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Levine, J.M., & Moreland, R.L. (1994). Group socialization: Theory and research. *European review of social psychology*, 5(1), 305–336.
- Manne, K. (2017). *Down Girl: The Logic of Misogyny*. New York: Oxford Academic. <https://doi.org/10.1093/oso/9780190604981.001.0001>
- Marwick, A.E., & Caplan, R. (2018). Drinking male tears: language, the manosphere, and networked harassment. *Feminist Media Studies*, 18(4), 543–559. <https://doi.org/10.1080/14680777.2018.1450568>
- Marwick, A., & Lewis, R. (2017). *Media Manipulation and Disinformation Online*. Data & Society Research Institute.
- Nagle, A. (2017). *Kill All Normies: Online Culture Wars from 4chan and Tumblr to Trump and the Alt-Right*. Zero Books.
- Nagle, A., (2018). *Contro la vostra realtà: come l'estremismo del web è diventato mainstream*. Luiss University Press.
- Pasta, S. (2018). *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*. Brescia: Morcelliana-Scholè.
- Pelzer, B., Kaati, L., Cohen, K., & Fernquist, J. (2021). Toxic language in online Incel communities. *SN Social Sciences*, 1(8), 1–22.
- Pizzimenti, D., & Pasciuto, F. (2022). Un'analisi netnografica sul fenomeno dell'hate speech nella manosfera italiana. *Metis. Ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione*, 29, 1-2.
- Plant, R.J. (2013). “Debunking mother love: American mothers and the momism critique in the mid twentieth century”. In D. Schumann (Ed.), *Raising Citizens in the Century of the Child: The United States and German Central Europe in Comparative Perspective*. New York/Oxford: Berghahn.
- Plant, R.J. (2015). Anti-maternalism: A New Perspective on the Transformation of Gender Ideology in the Twentieth-Century United States. *Social Politics: International Studies in Gender, State & Society*, 22(3), 283–288.
- Poletto, F., Basile, V., Sanguinetti, M., Bosco, C., & Patti, V. (2021). Resources and benchmark corpora for hate speech detection: a systematic review. *Lang Resources & Evaluation*, 55, 477–523. <https://doi.org/10.1007/s10579-020-09502-8>
- Schmitz, R. M., & Kazyak, E. (2016). Masculinities in cyberspace: An analysis of portrayals of manhood in men's rights activist websites. *Social Sciences*, 5(2), 18.
- Speckhard, A., Ellenberg, M., Morton, J., & Ash, A. (2021). Involuntary celibates' experiences of and grievance over sexual exclusion and the potential threat of violence among those active in an online Incel forum. *Journal of Strategic Security*, 14(2), 89–121.
- Spitz, R.A. (2009). *Il primo anno di vita del bambino*. Firenze: Giunti Editore.
- Stephens, J. (2019). Mother hate. *Arena Magazine (Fitzroy, Vic)*, 160, 36–39.
- Sunstein, C.R. (2017). *#Republic.com. La democrazia nell'epoca dei social media*. Bologna: il Mulino.
- Tajfel, H. (1969). Cognitive aspects of prejudice. *Journal of Social Issues*, 25, 79–97.
- Turner, J.C., Hogg, M.A., Oakes, P.J., Reicher, S.D., & Wetherell, M.S. (1987). *Rediscovering the social group: A self-categorization theory*. Basil Blackwell.
- Vallerga, M., & Zurbriggen, E.L. (2022). Hegemonic masculinities in the ‘Manosphere’: A thematic analysis of beliefs about men and women on The Red Pill and Incel. *Analyses of Social Issues and Public Policy*, 22(2), 602–625.
- Vallino, D. & Macciò, M. (2004). *Essere neonati. Osservazioni psicoanalitiche*. Roma: Borla.
- Van Valkenburgh, S.P. (2021). Digesting the red pill: Masculinity and neoliberalism in the manosphere. *Men and masculinities*, 24(1), 84–103.
- Vingelli, G. (2019). Antifemminismo online. I Men's Rights Activists in Italia. *Im@ go. A Journal of the Social Imaginary*, 14, 219–247.

- Vito, C., Admire, A., & Hughes, E. (2017). Masculinity, aggrieved entitlement, and violence: considering the Isla Vista mass shooting. *NORMA*, 13(2), 86–102. <https://doi.org/10.1080/18902138.2017.1390658>
- Witt, T. (2020). 'If I cannot have it, I will do everything i can to destroy it.' the canonization of Elliot Rodger: 'Incel' masculinities, secular sainthood, and justifications of ideological violence. *Social Identities*, 26(5), 675–689. <https://doi.org/10.1080/13504630.2020.1787132>
- Ziccardi, G. (2016). *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*. Milano: Raffaello Cortina.